

IL PUNTO di Paolo Uggè

Sostenere che stiamo vivendo un momento complesso e difficile credo sia una ovvietà nota a tutti. Diverse sono le questioni che si sono assommate. Le difficoltà sanitarie e le conseguenti problematiche economiche sono indubbiamente quelle che saltano maggiormente agli occhi e che ci coinvolgono emotivamente più di altre.

Non possiamo tuttavia sottovalutare le evoluzioni che si stanno sviluppando sulle questioni economiche. Il semplice fatto di non attribuire la dovuta preoccupazione sulla certezza che saremo costretti a restituire le risorse che l'Europa ha destinato al nostro Paese e pensare che si possa organizzare la vita produttiva ed anche sociale come eravamo abituati da tempo, sarebbe un errore che rischieremmo di pagare caro. Chi ha indetto un'azione di sciopero generale o lo ha fatto per dimostrare la propria esistenza o non ha tenuto conto di quello che sta, nel modo evidente, verificandosi. Lo scopriremo nella giornata di protesta.

I cambiamenti che si stanno verificando ci costringeranno a confrontarci con nuove problematiche che non possiamo sottovalutare. Al di là di come sono state gestite le questioni connesse con la gestione pandemica e delle ripercussioni su ogni cittadino, rimane la speranza che presto si possa ripartire senza delle superflue limitazioni. Il fatto certo è che tutto non sarà più come prima.

Mutamenti nel modo di gestire le attività di trasporto saranno innescati dalle scelte politiche che a livello di comunità mondiale, sempre più orientate alle questioni ambientali si effettueranno. Anche la quotidianità avrà dei mutamenti impensabili. Basta constatare ciò che si muove intorno alla società. La comunicazione è certo il primo elemento che dimostra come si sta costruendo un futuro diverso. Chi non crede basterebbe tornasse ai momenti nei quali sembrava che il virus fosse imbattibile. La comunicazione è stata, e per certi versi lo è ancora, unidirezionale. Se vogliamo dirla tutta dobbiamo segnalare come il cambio del Governo abbia in modo evidente cambiato il modo di gestire le problematiche esplose con la pandemia. La filosofia del modo di fornire le notizie non è tuttavia mutata. Anche in questi casi la limitazione di alcune libertà ha generato cambiamenti nel vivere quotidiano della gente. Certamente risultati positivi sono stati conseguiti ma forse una maggior determinazione e chiarezza avrebbe ridotto i tempi per l'uscita dalla fase critica e indotto più persone a vaccinarsi.

Ora il recupero non sarà facile anche perché un altro mostro, come nei video giochi ne abbatti uno e subito ne compare un altro, è incombente sulla vita di tutti noi. E' il cosiddetto cambiamento climatico che nella realtà pare più utile a generare una fase nella quale i cittadini e gli imprenditori, soprattutto di piccola o di media dimensione, saranno costretti a immaginare profondi cambiamenti nel modo di operare.

Ciò che lascia stupefatti è il silenzio o l'ignavia dei cosiddetti corpi intermedi che non possono pensare di ripercorrere modalità del passato ma debbono saper proporre una gestione dei cambiamenti che tenga in particolare conto della parte più debole della società. Se non comprendono i cambiamenti in tempo utile il futuro è già segnato.

Introdurre limitazioni o imporre mutamenti che non tengono conto delle peculiarità delle persone, quando non addirittura dei popoli, è una aberrazione. Pensare di introdurre modalità culturali omogenee ci riporta a tempi bui ed a possibili reazioni inconsulte. Ma questo è il rischio che potrebbe essere presente.

Le modalità democratiche hanno garantito che una società si regge sulla volontà della maggioranza ma che esistono valori indisponibili che non possono essere coartati. L'essenza dell'uomo non può essere seconda a scelte legate solo ad interessi di natura economica. Così si va verso la perdita della soggettività. Libertà e valori debbono continuare a trovare spazi. Oggi abbiamo alcuni paesi che cercano di conquistare posizioni

economiche in totale assenza del rispetto fondamentale di regole. (sociali, ambientali di mercato, etc). Questo genererà problematiche non indifferenti con le quali dovremo confrontarci. Un solo esempio è di costringere paesi europei a limitare la propria organizzazione nei sistemi produttivi in nome del principio del rispetto ambientale. Definire limiti penalizzanti (tutta da dimostrare l'utilità ambientale) solo per alcuni Stati e consentire ad altri di poter operare nell'assoluta autonomia è semplice autolesionismo. L'inquinamento non può essere il grimaldello con il quale altre economie possono trovare competitività a totale svantaggio di altre. Un tema che porterà senza dubbio a tensioni e sconvolgimenti non irrilevanti.

Credo che nel prossimo anno dovremo incominciare a ragionare in modo diverso. Parità di opportunità ed in modo particolare limitazioni uguali per tutti.

13 dicembre 2021